

Cu avi lingua passa u mari

Questo proverbio siciliano – “Chi ha lingua attraversa il mare” – celebra il potere della parola e della persuasione.

Esprime l’idea che chi sa parlare, chiedere o negoziare può superare anche gli ostacoli più grandi.

Radicato in una cultura mediterranea forgiata dal commercio, dalle migrazioni e dalla tradizione orale, il detto mette in risalto l’eloquenza come strumento essenziale – spesso più efficace della forza o della ricchezza.

Nella Sicilia rurale, dove le opportunità erano scarse, sapersela cavare con le parole era fondamentale: per trovare lavoro, evitare guai, attraversare confini.

Il proverbio rende omaggio all’ingegno più che alla forza, e riflette una saggezza pratica tramandata di generazione in generazione – non solo legata al viaggio, ma alla mobilità sociale, alla sopravvivenza e al successo.

Concetti simili si ritrovano in altre lingue:

Inglese:

A smooth tongue can cross rough waters (Una lingua sciolta può attraversare acque agitate)

Spagnolo:

El que tiene boca se equivoca... pero también llega lejos (Chi ha bocca può sbagliare... ma arriva lontano)

Francese:

Qui sait parler peut aller loin (Chi sa parlare può andare lontano)

Come molti proverbi siciliani, anche questo può avere una

sfumatura ironica – alludendo a chi si fa strada non con il merito, ma con l'astuzia o il fascino.

In definitiva, “Cu avi lingua passa u mari” è insieme un omaggio all'arte del comunicare e un sottile avvertimento: nella vita, saper parlare porta più lontano che saper combattere.

